BREVISSIMO RAGVAGLIO

DELL'

EROICHE PRODEZZE,

CHE AD HONOR DELLA

Sᵀ ROMANA CHIESA

OPERARONO

L'ECCELLENTISSIMI SIGNORI

PRINCIPI NORMANNI

CONTI DI VINTIMIGLIA,
E MARCHESI DI GERACE, &c.

ROMA.
Per Francesco Moneta. M. DC. LXXXIX.
Con licenza de' Superiori.

SVCCINTA NOTITIA

Delli ſegnalati ſeruigi fatti à prò della

CHIESA ROMANA

DALL' ECCELLENTISSIMI SIGNORI

PRINCIPI NORMANNI,

CONTI DI VINTIMIGLIA,
E MARCHESI DI GERACE, &c.

L'Eroiche prodezze degl' inuitti, e bellicoſi ~~Normanni~~, *Vintimigli e Normanni*, come che maſsime ancor ne' ſuoi principij, non ſeppero auanzarſi con altro paſso, che di trabocchcuoli eccesſi, ed alle ſucceſsiue vicendeuolezze di replicati luſtri, ſuccedendo agli Antichi Conti di Vintimiglia non inferiori gli Eroi, che à prezzo di faricoſiſsime impreſe s' acquiſtarono nel fiero Campo di Bellona lo ſtrepitoſo nome di Grandi, ſtimando vilmente morire ſe frà le ſanguinoſe tempeſte di marziali eſercitij non etponeſſero quella vita, che affatto eſtinta ſarebbe alla memoria de' Poſteri, ſe animata dal ferro homicida di Marte morendo, non fuſſe più glorioſamente per riſorgere ne' bellicoſi ſpiriti della loro Regia Poſterità, che ancor bambina, ed aſtretta nelle rugginoſe faſcie della miliria, nodrendoſi di ſanguinoſe ſtraggi ne' ſuoi più teneri anni ſeppe

Malaterra de' Normanni lib. 3. cap. 46.
Fazello dec. 2. lib. 6. cap. 2.
Ordorico Vitale lib. 3. f. 483.
L'Abbate Pirro nella Cronà de' Rè della Sicilia fogl. 2.

con maſchile coraggio mietere vittorioſi gli allori, che adacquati con il Regio lor ſangue trasfuſole da' Laſcari Imperadori dell'antica Grecia, e Duchi di Saſſonia hanno col raddoppiar delle battaglie centuplicati à ſe più glorioſi gli applauſi di vna gloria à loro tanto più grande, quanto alli Sommi Succeſſori di Pietro più neceſſaria hà mantenute non meno, che auanzate quelle giuriſditioni, e giuſte pretendenze, che ò il Tracio Regnante ingordo di nuoue conquiſte, ò qualche perfido Saraceno tirannicamente vſurpauano: Viddero però e l'vno, e l'altro à loro mal grado dall'inuitto valore de' Normani fiaccarſi più volte à queſto l'orgoglio, ed à quello le corna dell'Ottomana Luna, che ſouerchiamente creſciuta paſſeggiaua tutta ſaſto nel pacifico Cielo della Chieſa militante, forzandola à ſuo marcio diſpetto di farſi à vedere d'vn ſubito con inaudite peripetie di ſanguinoſe macchie aſperſa, ſminuita, ed ecliſſata di quella gloria, che baldanzoſamente con le furie nel volto, tutta contumacia, ed orgoglio ſtimaua procacciarſi.

I. SERVIGIO alla Santa Sede.

Platina, e Chacon nelle vite de' Sommi Pontefici.

Ed in primo loco, nella Sicilia, che infetta da' Saraceni gemeua ſotto il graue giogo dell'infedeltà dominante, mi s'offeriſce l'operato per l'eſaltatione della Fede Catolica, ed eſtirpatione del Maumettiſmo con non piccolo ingrandimento della Sede Romana dal prudente valore del Pio non meno, che Glorioſo Conte Roggiero, che vnitamente col fratello Ruberto trasferitoſi in Campo di Marte ſeppe, paſſando da vna vittoria ad vn'altra farſi l'adito nell'Anno M. LIX. à paſſeggiare con piè vittorioſo quei Campi della Sicilia, che per altro ſempre mai ſtati fertiliſsimi, vedeanſi inariditi germogliare ſolte ſpine di perfido Gentileſimo: Imperoche al valore di queſto aſcriueſi la totale rouina, e diſcacciamento de' Saraceni dal Regno di Sicilia; fù queſti chiamato

Gui-

Guiſcardo, che ſortendo i ſuoi natali da Tancredo Normanno 14. Conte d' Altauilla, s'accompagnò col ſuo nipote Serlone, che riceuuta da vn Celeſte Meſſaggiero vna Banda interſiata d'oro la metà, e di roſſo l' altra, ſi guadagnò per li ventimila Saraceni trucidati nel campo, il celebre nome di Vintimiglia.

Riſplenderono parimente il Ruberto, e Serlone, ò pur Guidone chiamato Guerra, nell'Anno M. LV. Eſſendo ſupremo Sacerdote, e Pontefice Maſsimo Vittore II. e ſgrauarono dall' infame giogo de' Saraceni la Città di Capua, e con plauſo non ordinario liberarono dalla fiera ſchiauitudine de' Greci, che haueuano mancato all' vbidienza della Sede Romana, tutta la Puglia: e gouernando con ſupremo Dominio la Chieſa Stefano P. M. nel M. LVII. L'iſteſſo Ruberto di bel nouo diſcacciò li Greci contumaci, hauendone prima fatto vn non piccolo ſacrificio al giuſto furore della ſua ſpada. Nell' anno M. LIX. reggendo la Chriſtianità il Sommo Pontefice Nicolò II. per mezzo ſuo, e valore de' ſuoi, ritornò all' antica vbidienza della Chieſa il depredato dall'ingorda infideltà de' Greci felloni; Onde venne il detto Ruberto intitolato dal ſopradetto Pontefice, Duca della Puglia, e Conte della Calabria. Dell' iſteſſo Nicolò diceſi che nel viaggiare ſoſpinto in Attelatio nella Calabria haueſſe dato à Roggiero Conte della Calabria, e della Sicilia vn ſtendardo con l' Immagine di noſtra Signora la Vergine Madre di Dio, la quale Compagna fedele dell'Eroiche impreſe del Conte hoggi con ſomma riuerenza conſeruaſi nella Città di Piazza.

Nel M. LXXXVI. il ſopradetto Ruberto, e ſuoi ſi ſcagliarono contro Enrico Imperatore inimiciſsimo di Vittore III. S. P. e tienſi per certo, che non ſarebbe andata impune di ſcempio eſemplare a' Principi alieni della Chieſa

la

Vittore II. P. M. M. LV.

Stefano IX. P. M. M. LVII.

Nicolò II. P. M. M. LIX.

Vittore III. P. M. M. LXXXVI.

la ſua nefanda ſceleragine ardimentoſa d'auuelenarlo, ſe prima la morte non l' haueſſe inuolato, per premiarlo de' ſuoi trauagli.

A tempo di Vrbano II. narranſi pure non diſsomiglianti le prodezze operate da' Normãni nè manca chi dica, che il regalo fatto al Roggiero dello ſtendardo ſia accaduto, regnãdo Vrbano II.

Mà per ritornare al noſtro Ruberto; ſeruironſi ed eſſo, ed il Conte dell'opera del loro Nepote Figlio del Fratello Setlone Primo Conte di Gerace; Contado, che con la quarta parte del Regno li toccò per li ſegnalati ſeruigi fatti nella detta Guerra contro li Saraceni ſino al perder della vita, militando ſotto le glorioſe bandiere del Dio delle Battaglie, à cui honore conſegrolla l'Anno M.LXXII. laſciando vna ſola figlia ed Erede, che ſi casò con Roggiero di Barnauilla ſtrettiſsimo in ſangue con li Signori Normanni, i di cui ſanti veſtigij ſeguendo ſi riſolſe generoſamente ſparger il ſangue, e perder la vita nel famoſo acquiſto di Terra Santa l' Anno M. IIC. laſciando ſua vnica figlia, ed Erede Rocca, che ſi casò con Guglielmo Normanno ſuo Zio, da' quali ſortì per vnica figlia, ed Erede Guerrera Signora di ſegnalata Religioſità nel propagare il Diuin Culto, hauendo fondato vn ricco Monaſterio di Santo Spirito cõ l'aſſignatione di molti Feudi, e gran Territorij in Tuſa, ſotto titolo di Sãta Maria d'Altopiano. l'Anno M. IVCC.

Si casò la Conteſſa Guerrera con Alduino della Regia Stirpe di Deſiderio Rè de' Longobardi Conte d'Iſchia Maggiore, e Minore, Procida, e Lementini nella Calabria, da cui nacque Eliſabetta, che ſi casò con Enrico per la Dio Gratia figlio di Guglielmo Conte di Vintimiglia diſcendente da i Laſcari Imperadori dell'Oriente, e da' Duchi di Saſſonia, da cui hebbe origine Franceſco Primo di queſto

no-

Vrbano II. P. M. — M. XIIC.

II. SERVIGIO.

Malaterra, e Fazello lib. 3. fol. 31.

Sancheta in vn ſuo manuſcritto.

Guglielmo Arciueſcouo di Tiro nell'hiſtoria ſacra lib. 1.

III. SERVIGIO.

Torquato Taſſo nel ſuo poema canto primo, ed ottaua 54.

Euſtatio, è poi frà primi, e' proprij pregi
Illuſtre il fanno, e più il Fratel Buglione,
Gernando v' è nato de' Rè Noruegi,
Che ſcettri vanta, e Titoli, e Corone,
RVGGIER DI BALNAVILLA infra gli egregi
La veechia fama, & Engerlan ripone,
E celebrati ſon fra i più gagliardi.
Vn Gentonio, vn Rambaldo, e due Gherardi.

IV. SERVIGIO.

L'Abbate Pirro nella Sicilia Sacra not. 9.

nome degno emulatore dell'Eroiche attioni de'ſuoi Antenati, il quale l'Anno del Signore M. CCC. XVIII. inſieme con l'Arciueſcouo di Palermo Franceſco d'Antiochia per li releuanti affari della Paee vniuerſale de'Regni, e Dominij del Rè Federico III. di Sicilia, ſodisfece così eſattamente alla Carica d'Ambaſciadore con podeſtà di Plenipotentiario al Sommo Pontefice Gio: Vigeſimo ſecondo, che ſua Santità allettato dalle rare parti di quel Principe ſouente, e familiarmente trattaua col Conte Franceſco, comunicandogli l'intereſsi della Catolica Religione; e ben dimoſtrollo con eſpreſsione d'affetto nella ſua partenza d'Auignone, doue allora ſtaua la Santa Sede.

Succeſsegli nelli Stati il Conte Franceſco II. del nome, Principe di Chriſtiana pietà, alla di cui accorta intelligenza ſortendo la tutela del Rè Federico III. di Sicilia, e ſuceedendo in quella pupillar'Età nel Regno; per opera d'alcuni Primarij, e potenti Signori d'eſſo ſi ſuegliarono tali turbolenze di Stato, che, il tutto meſſo ſoſſopra, vedeaſi inturbidato il ſereno Cielo di quel gouerno, che per eſſere di tutta integrità, meritauaſi con l'vbidienza al vero Regnante, l'oſſequio de'Vaſſalli; la Religioſità però del Conte Franceſco ſi deportò talmente, che col ſuo valore poſto nel douuto trono lo riſpetto della Chieſa, prima conculeato da'Rebelli, fè quietar'il tutto, e reſtituire al Regno la bramata ſerenità; manifeſta pure l'eſemplar pietà del Conte Franceſco II. la fondatione di ricchiſsime Chieſe, e primieramente quella, che nell'Anno M. CCC. LXVI. nella Città di Caſtelbuono ſuo Dominio fondò, e largamente dotò ſotto titulo di Santa Maria del Parto, facendoui fabricar vn ſontuoſo Monaſtero, ed Abbadia. Fondò anche, e copioſamente dotò il Priorato di Santa Maria della Cava ſotto la regola del Patriarca San Benedetto,

Zurita nell' annali d'Aragona tom. 2. lib. 5. cap. 105.
Auguſtino Giuſtiniano ne' ſuoi Annali nell'Anno 1140. lib. 2.

V. SERVIGIO.

L'Abbate Maurolico nel lib. 5.
Fazello lib. 9. cap. 3.
L'Abbate Pirro nelle ſue note della Chieſa Panormitana.
Zurita negl' annali d'Aragona. lib. 6. cap. 28.

VI. SERVIGIO.

Dalli libri della Regia cancellaria nell'anno 1365.
Nicolò Speciale lib. 9. c. 46.
Fazello fogl. 165.
Maurolico lib. 5. f. 164.
Zurita lib. 7. cap. 44.
L'Abbate Pirro nella Cron. de'Rè della Sicilia.

Pirro cit. VII. SERVIGIO.

Pirro cit. VIII. SERVIGIO.

Pirro nell' iſteſſo loco.
IX. SERVIGIO.

X. SERVIGIO.

Priuil. della Donatione nel 1379. autenticato in Palermo nell'atti di notar Pasquale di Leo l'anno 1465.

Pirro nelle note della Chiesa di Cefalu nota. 5. fogl. 485.

detto, e nel territorio di Gangi ereſse à proprie ſpeſe l'antico, e maeſtoſo Conuento di Santa Maria nel M. CCC. LXXXVI. che fin' al dì d'hoggi conſeruaſi con ſommo applauſo di chi lo vede, e l'ammira per miracolo della magnificenza.

Ereſse da fondamenti, e riccamente dotò la celebre Chieſa, ed Abbadia Benedittina di Santa Maria del Pedale nel ſuo Contado di Coleſano, che hoggi è Commendataria, e la poſsiede Don Aluaro Moncada Fratello del Sig. Duca di San Giouanni. Morì il Conte Franceſco Figlio benemerito della Chieſa per le tante opere di ſingolar pietà.

E l' Anno M. CCC. LXXXVIII. Succeſſegli il Conte Enrico II. di queſto nome, à cui nell' Anno M. CCC. IIC. Sottentrò il Conte Giouanni Vintimiglia, che nell' Anno M. CD. XXXIII. Fù il primo Marcheſe di Gerace Signore, ch'hebbe del raro non meno, che dell'Eroico; fù due volte Vicerè di Sicilia, & vna volta di Napoli: per riferire, non ch' encomiare le di cui glorie, biſognarebbe, che arringaſſe l'Eroiche attioni di queſto Principe, Panegiriſta la fama, ſeruendoſi per miſurarne il tempo, dell'Horiolo dell'Eternità, che ſolo baſtarebbe per ridirne le prodezze; ſi come da molti grauiſsimi Authori ſi può facilmente ſcorgere; ed à me baſti ſol riferire ciò, che il ſinceriſsimo Abbate D. Rocco Pirro ſenza minima ombra d'adulatione mentitrice aſserì nel primo tomo della Sicilia Sacra: IOANNES COMES, DEINDE MARCHIO GIRACII VIR PACE, ET BELLO CELEBERRIMVS mà perche in queſto mio breue reaſſunto non è mia intentione, ſe non che di ſolamente eſporre alla publica viſta li più degni Seruigi, che il detto Conte Marcheſe Giouanni Primo, fece alla Chieſa, ed immediatamente alla Santa Sede Romana; perciò ogn'altra notitia all'erudito

Pirro nella Sicilia ſacra.

dito Lettore per hora tralaſcio.

Correa in quel tempo nella Sicilia vn ſecol di ferro, con cui fieramente veniua oppreſſo ed il temporale, e lo ſpirituale di quel Regno, come pure di Napoli, Aragona, ed altri Dominij del famoſo Rè Alfonſo V. onde non ritrouando miglior perſona, nè pari in prudenza, ſagacità di mente, e fortezza d'animo eleſſe il Conte Marcheſe Gio: Primo per Ambaſciadore al Papa Martino V. l'Anno M. CD. XXIII. che il tutto compitamente, e con vtiltà publica compì l'Anno M. CD. XXXII. ed eletto poi Generaliſsimo dell' Armata Nauale coſtante di 79. Vaſſelli, e 26. Galere per la famoſa impreſa contro l'Infedeli dell' Africa, i quali di numero centomila ſotto il Rè Boſferio tragittatiſi in terra, furono dall'arme Chriſtiane ſotto il Valore di detto Conte Marcheſe sbaragliati, e deſtrutti con perdita del bagaglio, Cannone, bandiere, e padiglioni.

Fù l'anno M. CD. XXXV. eletto Ambaſciadore al Papa Eugenio IV. per il maneggio della Pace trà il Rè Alfonſo ſudetto, con Gio: II. Rè di Caſtiglia, per cui eletto Plenepotentiario il Conte Marcheſe Gio: il tutto racchetò con mirabile applauſo della Chriſtianità tutta. L'anno M. CD. VIII. difeſe lo ſtato della Chieſa Romana come Generale dell' Eſercito del Rè Alfonſo, opponendoſi al famoſo Capitano Franceſco Sforza, il qual' infeſtaua la Marca Anconitana, doue ſotto la Città di Fermo ruppe l'Eſercito dello Sforza.

Non inferiore fù il Seruigio, che fece à Dio, & alla Chriſtianità tutta il Co: Marcheſe Gio: quando ſoccorſe il ſuo Genero Carlo II. Deſpoto dell'Arta, e dell'Acarnania, Duca della Leocoda, e Cefalonia, Principe d'Epiro nella Grecia, che fieramente veniua contraſtato dalle ſquadre de'Turchi, quali furono rintuzzati, e fatti ritirare dalli detti Stati dal valore del

XI. SERVIGIO

Zurita lib. 13. cap. 13.

Reg. Cancelleria della Sicilia nell'anno M.CD. XXI.

XII. SERVIGIO

Zurita lib. 14. cap. 4.

XIII. SERVIGIO

Nell'Annali d'Aragona Zurita lib. 14. cap. 40. e cap. 42.

XIV. CONSIDERABILE SERVIGIO.

Fatio lib. 8.
Zurita lib. 15. cap. 22.
Colenuccio lib. 6.

XV. SERVIGIO

Enea Silvio nella sua Europa cap. 59.

Fatio lib. 7.

Tomaso Fazello lib. 9. cap. 9.

Co: Marcheſe Gio: Vintimiglia; ſi come l'autorizò fin da Mantua nel Concilio Generale iui celebrato nell'Anno M. CD. LIX. il Sommo Pontefice Pio II. che deſideroſo di ſomminiſtrar animo alli Principi Chriſtiani, e à non atterrirſi della potenza del comune Inimico, con le ſeguenti parole encomiò il valore del Marcheſe Giouanni: VNVS NOBIS EXEMPLO SAT EST IOANNES VIGINTIMILLIVS, QVI CVM TRECENTIS MILITIBVS IN EPIRVM PROFECTVS SVPRA DECEM MILLIA HOMINVM FVDIT, STRAVIT, DELEVIT.

Parole del Sommo Pontefice Pio II. in actis Concilij Mantuani.

Quietate le coſe della Grecia con perdite notabili del Turco, ritornò il Conte Marcheſe Gio: Vintimiglia à ſeruire la Sede Apoſtolica da Generale di tre Eſerciti, cioè di quello del Rè Alfonſo, e di Milano, e della Chieſa per le nuoue moſſe dell'armi di Franceſco Sforza, e Iacopo Piccino; nella quale Guerra preſe il Co: Marcheſe Vico, e S. Angelo con ridurre alla perfetta vbidienza della Chieſa tutta la Marca, confinando lo Sforza in Vrbino, abbattuto, e totalmente disfatto.

XVI. SERVIGIO.

Pirro nella Cron: de' Rè della Sicilia nella vita del Rè Alfonſo.

Zurita lib. 15. cap. 37.

Bolla Pontificia di Nicolò V. appreſſo l'Abbate Pirro loco citato.

Intronizato alla Sede di Pietro Calliſto III. fù il primo con altri riguardeuoli Perſonaggi eletto per Ambaſciadore à tratrar materie di grandiſsima importanza, e frà l'altre quella della Canonizatione del Glorioſo San Vincenzo Ferreri.

XVII. SERVIGIO

Zurita lib. 16. cap. 32.

Breue Apoſtolico di Papa Calliſto III. à 12. Lugl. M. CDLV.

Altro Breue del medemo Pōtefice à 22. di Luglio del medeſimo anno.

Altro Breue del medeſimo Pōtefice à 25. Agoſto del medeſimo anno.

Succeſſe al referito Co: Marcheſe Giouanni Vintimiglia il Co: Marcheſe Antonio nel M. CD. LXXIII. à cui ſucceſſe il Co: Marcheſe Enrico III. del nome, che morì l'Anno M. CD. LXXXI. ſeguitando nel gouerno del detto Enrico il Conte Marcheſe Filippo, ed in mancanza di queſto ſottentrò il fratello Simone Primo di queſto nome l'anno M. D. in prò del quale mi ſia lecito far vna piccola digreſſione, che apreſſo di quei, che profondamente con-

considerano il Mondo tutto Christiano, ancorche politicamente diuiso in varie parti, posseduto da diuersi Principi, non si potrà ricusare di non chiamare Seruigi fatti alla Santa Sede, quelli, che ancorche siano fatti seruendo a'loro Sourani, vengono à recare grandissimi giouamenti alla Chiesa Madre vniuersale, e tali appunto furono li Seruigi, che oprò per essa il riferito Conte Marchese Simone Primo, quando ammutinatasi gran parte de' Soldati ritornati dall'impresa dell'Africa in tempo del famoso Imperadore Carlo V. il detto Conte Don Simone con il suo valor', e prudenza li quietò.

XVIII. SERVIGIO.

Fazello nella vita di Carlo V. Dec. 2. lib. 10. cap. 1.

Nè men degni di consideratione si furono li Seruigi, che il detto Conte Marchese operò nell'Anni, in che due volte fù Vicerè, e Capitan Generale in questo Regno, cioè nell'Anno M. D. XXXIV. & M. D. IXL. nel qual tempo il formidabile Ariadeno Barbarossa, minacciando il totale sterminio alla Christianità, assalì quel Regno, mà valorosamente oppostosi il Co: Marchese lo ributtò disfatto, e malconcio forzollo à vergognosamente ritirarsi.

XIX. SERVIGIO.

Fazello loco citato.
Maurolico lib. 6.
Reg. Cancellaria nell' Anni M. D. XXXIV. & M. D. IXL.

Sottentrò non meno negli Stati, che nel valore del Padre il Co: Marchese D. Gio: II. del nome, il quale gouernando la Città di Messina, e suo distretto con li Posti di Straticò, e Vicario Generale, opponendosi alli barbari attentati, che pure in suo tempo, tutto audacia procuraua eseguire il detto Barbarossa, che à suo mal grado sperimentò nel figlio, il valore del morto Padre.

XX. SERVIGIO.

Reg. Cancellaria nell' anno M. D. IL. Maurolico citato.

Grande in vero fù il Seruigio, che oprò il detto Co: Marchese Gio. II. quando à spese proprie fatta leua di gran quantità di Fanti, fù in compagnia del valoroso Don Ferrante Conzaga all' espugnatione dell' importantiss me Piazze di Corón, Modón, Patrasso, Lepanto, e Castelnuouo, hoggi di a'nostri tempi glorio-

XXI. SERVIGIO.

Fazello citato.
L'Abbate Pirro nella Cron. de' Rè.

famente ſorpreſe dall'arme Venete; che col ſolo farſi à vedere intimorita hanno col ruggito del valoroſo Leone fugato quella barbara ciurmaglia, che tirannicamente le poſſedeuano.

XXII. SERVIGIO.

Fazello Dec. cit. f. 600. Maurolico lib. 6. f. 214.

Succeſſe al Co: Marcheſe Gio: II. Il Co: Marcheſe Simone II. del nome l'anno M. D. L. e ſegnaloſsi allhor che il Turco con CL. groſsi legni inueſtì Siracuſa, nel qual tempo eſercitando il detto Conte Marcheſe D. Simone la carica di Generale della Caualleria, glorioſamente gli prohibì lo sbarco, facendolo vilmente ritirare da tutta quella Coſta meridionale, e dal Regno con non piccolo ſuo diſcapito. Seruì col medeſimo poſto di Generale della Caualleria all' inuitto Imperadore Carlo V. contro gli Eretici della Germania, e nella famoſa battaglia di S. Quintino; e col medeſimo Poſto al Rè Filippo II. l'anno M. D. LVIII.

XXIII. SERVIGIO.

Pirro ſopracitato.

Patente del Rè Filippo II. nell'anno M. D. LVIII.

Eredità il valore del defonto Simone il Co: Marcheſe D. Gio: Vintimiglia III. del nome, che gouernò Meſsina con l'vfficio di Straticò, ed il Val di Noto, e di Mazzara con quello di Vicario Generale; due volte reſſe tutta la Sicilia con la carica di Vicerè, e nel M. D. VC. alli 4. di Febraio Principe di Caſtelbuono; con li quali poſti hebbe occaſione di ſeruir agl' intereſsi della Santa Sede, e della Chriſtianità tutta, particolarmente nell'occaſione, che ſe gli offerſe, quando il Rinegato Cicàla preteſe eſpugnar Meſsina con cento Galere, ed altri legni carichi di Fanterie, al quale poderoſo ſforzo animoſamente opponendoſegli allora il Co: Marcheſe Don Giouanni col ſuo valore, e peritia militare condannollo con diſinganno delle ſue ſuperbe pretenſioni à bruttamente ritiratſi. Nell'Anno M. DC. XVII. Succeſsegli ſuo Cuggino D. Gioſeppe Vintimiglia, ed à queſti il Co: Marcheſe D. Franceſco III. del nome, il quale ſeruendo al ſuo Rè nella carica

XXIV. SERVIGIO.

Cedula, e Priuilegio dato in Madrid da Filippo II. nell' anno M. D. LXXXVII. à due di Nouembre. In vn'altro dato in Vagladolid à 6. di Lugl. M. D. IIXC. In vn' altro dato in Madrid à 4. di Febraro M. D. VC. Ed in vna ſua lettera ſcritta nell' Eſcurial à 23. di Giugno M. D. VC.

Torquato Taſſo nella Geruſalemme conquiſtata. lib. 20. ottana 134.

Gli Africani trofei, le ſpoglie, e l'armi,
Le vittorie d' Epiro, ouer de' Sardi.
Non pur fian degni di ſublimi carmi
Ne' tempi fortunati à venir tardi:
Ma n'intagli Hieracc i bianchi marmi,
In cui l'antiche impreſe altri riſguardi:
Ma ſol Giouanni io ſcelgo; e ſolo ardiſco.
Di farlo paragone al ſecol priſco.

di Generale della Caualleria, hebbe pur occasione di ſeruir all' intereſsi comuni della Chriſtianità, quando li Maomettani infeſtauano il Regno di Sicilia, ed hauendo più volte fatto sbarco, furono valoroſamente fugati dal ſuo valore, ſpecialmente nell'Anno M. DC. VL. Fin tanto che diſperãzati li Turchi di poter fare colpo in Sicilia, ſi riuolſero contro l'Iſola di Cãdia.

Al ſudetto Conte Marcheſe ſottentrò il Co: Marcheſe D. Gio: IV. del nome, il quale ad eſempio del Padre ſeruendo al ſuo Principe, ſeruì parimente alla Chriſtianità, allor che per li medeſimi riportati tentatiui del comune Inimico reſſe con molto diſpendio di ſua caſa la carica di Generale della Caualleria, hauendo prima con l'vfficio di Capitan de' Caualli militato ſotto le bandiere di ſuo Padre nell' emergenti pericoli del Regno.

E à non men di tutto l'operato da sì glorioſi ſuoi Antenati s' eſibiſce prontiſsimo il Vigeſimo nono Conte, Decimo quinto Marcheſe, ed ottauo Principe di Caſtelbuono, &c. Don Blaſco Normanno, e Vintimiglia, come che non men degno Nipote di sì Illuſtri Eroi, che Succeſſore di sì Eroiche impreſe intrapreſe ſolo per quel Dio, per la di cui eſaltatione, ed auanzamento della Sede Apoſtolica Romana è poco men, che nulla mettere à non cale, e facoltà, e ſangue.

Dall'antedetto è facile il raccogliere di quãt' importanza ſia ſtata in ogni tempo queſta gran Famiglia agl' intereſsi della Chriſtiana Religione: Laſciati da parte li nobili Capitani, Priori, Gran Croci, e l' Eminentiſsimi Laſcari Maeſtri della Geroſolimitana Religione, e ſolo m'attengo à quell'inuitti Campioni, che tutt'animo, e coraggio per inſino à sborzare dalle vene il nobile lor ſangue; per ſottometter l'orgoglio della Tracia Luna, s'eſpoſero in Rhodi à' più duri cimenti d'imperuerſata guerra, come

XXV. SERVIGIO.

Patente del Vicerè anno M. DC. VL.

XXVI. SERVIGIO

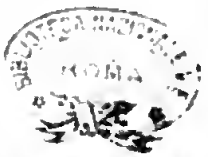
Lettera di rendimento di gratie, e di ben ſeruita del Rè Filippo IV. anno M. DC. IIIL.

me appunto dimoſtraronſi Fr. Matteo, ed Antonio Vintimiglia nell'anno M. CCC. LXII. l'vno, e nel M. CD. LXVI. l'altro, e nel M. D. XIX. Fr. Gio. Vintimiglia Capitan Generale delle Galere Geroſolimitane, ed à queſti ſucceſſero in Malta Fr. Filippo nel M.D.LXVI. e nel M. DC. XIX. Fr. Don Giouanni di Vintimiglia; e compilati tutti nel preſente Don Roggiero Vintimiglia Fratello benemerito del preſente Marcheſe, che alimentando ſpiriti generoſi, e marziali feruori in petto ſi dimoſtrerà pari à ſe ſteſſo, e non inferiore à sì nobili ſuoi Predeceſſori.

E tanto ſol baſti d'hauer rozzamente accennato, per ſmouere il tenero affetto di comun Padre, e ſupremo Paſtore della Chieſa militante, il Santiſsimo Padre Aleſſandro VIII. che la benedichi, e facci propagare à ſomigliãza de' Figli d'Abramo, accioche vegghi creſciute non meno, che moltiplicate, come gode nelle ſue armi, le lucide ſperanze della Diſcendenza, à guiſa delle ſtelle del Cielo, e dell'arene del Mare.

S'allude à quel d'Abramo nella Gen. c. 22. n. 17. ed alla Stella, che lena nell' armi il preſente Marcheſe.

IL FINE.



Digitized by Google